

Amato Maria Bernabei

DOVE DECLINA IL SOLE

(POESIE D'AMORE)

LIBROITALIANO, RAGUSA - 1998

*Con te...
me ne starei seduto, in riva a un fiume, un greto solitario, nel rumore corrente
dell'acqua che lava l'anima.
In alto pioppi di opali tremolanti e pagine di cielo da sfogliare, tra voli e voli, tra
soffi e nuvole... e i riflessi nel fiume.
E parole, e parole... un fiotto di sorgente, un alveo, ed acqua di parole fino al
mare che trema fra sabbia ed orizzonte, fino ai fondali del tuo cuore...
E nessun altro e nient'altro...
ma solo il balzo lesto delle ciglia sul vetro dei tuoi occhi
e la tua meraviglia.*

E forse tu sarai l'ultimo sogno,
l'ultima fiaba che io mi racconto.
Novembre ha qualche sera di tramonti
vivi come lo sguardo che ti sfugge
e che richiami per pudore. Lenta
la stagione si china e brucia fiamme
ardenti di perdute primavere,

consuma il desiderio che mi lasci,
acceso come il mondo che si svela
al candido stupore, trepidante
come il primo fantasma dell'amore.

Forse m'illudo di sentire, o sento
l'offerta muta dei pensieri, il dono
di un desiderio schivo di abbandono.
O sento nelle vene la scintilla,
che balenando corre a firmamenti
remoti, dello sguardo che ti sfugge
e che richiami inquieta per pudore.

Forse m'illudo di sentire, o sento
l'offerta muta dei pensieri e vaga
dell'anima che coglie il primo fiore.

Peraga, 25 Novembre/7 Dicembre 1987

Per me tramonta il tempo dei sorrisi,
per te trionfa, e il sole incendia il giorno.
Per me cade il sipario sui derisi
sogni; per te dopo la sera c'è un ritorno
di luce, e di scintille ancora intrisi
agli occhi allucinati vive intorno
l'insidia di parventi paradisi,
sfumata d'invisibile contorno.

Acqua di notte, su diverse sponde,
risacca e preme la diversa luce:
ma è lo stesso confine che risponde
al nostro grido opposto e lo ricuce,
la tua certezza lieta già rifonde
alla pena delusa che m'induce.

Peraga, 3 Marzo 1988

Dove ti troverò, se questa notte
non canta l'usignolo e la civetta
getta da qualche ramo, mentre oscilla,
la sciagurata voce? Irrigidita
forse la Primavera non concede
lo spazio al sogno e il tempo di volare.
Spira da Settentrione e sciupa gemme
il vento, e strema i fragili abbandoni
dei glicini. Non canta l'usignolo
e disorienta l'anima che cerca
lo spazio al volo e il tempo di sognare.

*Peraga, 22 Aprile 1991
ore 0,40*

Dammi una sera romana per le tue labbra,
non questa sera che s'allontana
dal treno in fuga,
le schiere di palazzi all'orizzonte
di periferia, Roma di ombre lunghe
che tramonta di malinconia.
Dammi una sera romana
sul Tevere antico,
o il verde di Villa Borghese,
o i grandi profili di pietre che segnano
il tempo sepolto.
Dammi una sera di cielo rosso
e di nuvole chiare,
dammi una sera romana
per le tue labbra.

Peraga, 26 Ottobre 1994

Potevi lasciare accesa
la nostra lanterna,
potevi proteggere dal vento
la fiammella!

Avevamo una manciata di stelle
per vivere
e grandi spazi dentro gli occhi...
ma forse tu volevi questa morte
da viva,
questa morte consapevole
più dura della morte.

Peraga, 7 Marzo 1995

Addio, suono dolcissimo di archi
che tessesti di musica l'azzurro,
eterna primavera rifiorente
negli occhi di una donna,
sabbia di stelle sulla sponda in corsa
delle notti d'amore!
La porcellana tenera di un viso,
fra le mie mani il canto più profondo
che intonava la vita,
all'improvviso
è inaridita.

Peraga, 9 Marzo 1995

Luglio dei canti, Luglio dei ritorni,
e Luglio del profumo e dei sorrisi.
Luglio di un tempo e Luglio appena ieri
sfiorito, mentre il grido del tuo ventre
era la luce della notte... Luglio
dei tramonti raschiati di ali nere
e delle sere azzurre dentro il fumo
dei balli e il timbro nuovo di un'orchestra.
Luglio del tuo respiro come il muschio,
e giorni di preghiere ed occhi lenti,
e più lontani, di gerani e rose.
Luglio di rose come le carezze
fatte di fiori sul tuo corpo sacro.
Luglio svanito come un ramo perso
sulla corrente, Luglio sceso al mare.

Luglio di un tempo e Luglio appena ieri
sfiorito, mentre il cielo dei tuoi occhi
scendeva come un ramo alla corrente.

Peraga, 13 Giugno 1995

Ti aspetterò sull'orizzonte, al bordo
del tuo sogno di alabastro,
dove il tuo viso piega al taglio ignoto
dell'ombra;
aspetterò dentro l'estate la tua mano
e dentro il vento
che tu ti volga all'orma dei miei passi,
che tu venga lontano...

So di torrenti che hanno voci
argento - scigni antichi
di antiche fiabe - e narrano i segreti
sguardi degli elfi e il cuore
delle ninfe,
ed hanno puri specchi in cui s'immerge
solo la tenerezza di fanciulle
divine.

Ti porterò sull'acqua che racconta
ed al riflesso di cristallo,
eco infinita della tua bellezza.

Ti parlerò,
ti parlerò del tempo che non basta
se la tua luce brilla,
se ti fa dolce il viso,
e accosterò carezze al tuo sorriso
finché avrò sangue nelle mani,
fino al tramonto della vita.

Peraga, 4 Dicembre 1996

Ci siederemo
sulla sabbia di un sogno,
dove hanno tagliato
i contorni del mondo
e l'infinito
è straripato.

E guarderemo il mare
come quando ci entriamo
negli occhi
e siamo oceano.

Ti parlerò
e sarò l'acqua che respira...
e tu che ascolti
già diventi riva.

Ci siederemo
lungo la striscia d'oro dove il mondo
è finito,
dove si ferma il pendolo che lancia
da bocche estreme
raggi ed ombre
e la fiamma del sole è una candela
che spegni a un soffio,
accendi con la mano,
dove spargi la notte con le dita.

E sentiremo il mare
come quando
si scioglie l'onda del nostro silenzio
se ci guardiamo...

Non sveglierò la luna:
voglio vedere stelle
ad una ad una
cadere
dai tuoi occhi.

Peraga, 12-14 Gennaio 1997

- Perché volavi sul mio campo
dove il sole tramonta?
Tu sei farfalla della luce piena
ed hai bisogno di mattini...
- Ma il tuo tramonto ha più colori
di un'estate,
andàne
lastricate di poesia.
- E dove troverai quei fiori ardenti
aperti come coppe
al vino nuovo
del giorno?
- Avrò boccali profumati
che si schiudono di sera
e tremerò, sotto il velo di un'ombra,
come una punta di candela.
- Perché tu voli sul mio campo
dove il sole tramonta?
- Perché voglio le tinte un po' bruciate
dei tuoi pennelli
e gli scenari morbidi all'incanto...
- Tu sei farfalla della luce piena
ed hai bisogno di mattini...
- Tu tingi il sole di acquerelli
e l'anima di canto.
- E dove troverai le piane azzurre
svelate
come in argini di acquario,
le sconfinite trasparenze
al volo?

– Mi basterà tremare dentro un'ombra
come una punta di candela...
sentire le tue dita che non sento
e vanno più profonde,
e sono vento...
mi basterà la pelle di un bocciolo
tardo ad aprirsi
e di velluto eterno.
Mi basteranno tutte le parole
che mi sussurri al bordo della sera,
e l'altalena lenta di viole
che dondola
fra un sogno e una preghiera.

Peraga, 28 Dicembre 1996

Mi dici
che lo splendido impossibile
è impossibile,
mentre il cuore è negli occhi
e ti smentisce
e guardi
come chi abbraccia l'indistinto
dei desideri
e si smarrisce.

Per quello sguardo
e per sempre
io sarò
all'angolo dei tuoi mari profondi
e lancerò detriti di conchiglie
all'onda,
fantasma dell'azzurro...
sorriderò quando sorridi
e poserò la mano
al tuo dolore.

Per quello sguardo
e per sempre io sarò
l'eterno vagabondo
delle tue spiagge,
in cerca del tuo cuore,
candido come l'anima che cerca
tesori fra le alghe.

E dormirò sfiorato dalla schiuma
delle tue notti,
e fino al giorno chiaro
che riaccende il colore
dei tuoi occhi.

Per quello sguardo
e per sempre.

Peraga, 30 Gennaio 1997

Un giorno ho guardato te
ed ho smesso di vedere oltre.
Come guardo la luna
e l'abisso che la contiene
è oltre,
come c'è soltanto la luna.

Un giorno ho guardato te...
nei tuoi grandi occhi
le notti del tempo
ed i giorni del tempo.
Ed io la meraviglia
che si prolunga in suoni di foreste
quando sortisce
il vento.

Chieti, 27 Luglio 1997

Sotto le ali del gabbiano
in questo mare senza passione
è questa nostra passione
il mare.

Pescara, 9 Agosto 1997

Non sei solo di sguardi
e di carne.
Tu sei di pietre e foglie,
sei di fiume.
Sei la pagina che mi riempie
in solitudine
e la parola che mi nasce
dalle parole.
Sei sapore di pane e sei colore
di una mensa di festa.
Il piede senza meta di un passeggio,
e svagato,
tra un argine ed un volo...
Mozart che ride, Chopin
che rimpiange,
o il tedesco che prega
le divine melodie.
Tu sei l'inverno e il sole,
la viola e la vigna già bruciata.
Canto di Omero e leopardiana
luna,
ed ogni verso di poeta
o già poesia.

Tu sei la sera che accarezza
il giorno stanco e sei la verga
che si protende all'orizzonte
e sveglia
la luce del mattino.
Sei voce sul respiro di una culla,
seno di madre, seno
di amante, canto di fanciulla.
Tu sei sorella
e sei compagna dolce
di giuochi e liete risa,
anfora dei silenzi e di tristezze
acerbe.
Tu sei canzone che rintraccia
il tempo, presagio
che lo schiude.

Tu non sei solo di labbra
ed occhi,
esca dei sensi e pace,
serenità, tormento.
Tu sei spazio di tutto,
tu sei lento pulsare delle ore
e fulmine di tempo,
pensiero
quando nasce o quando muore,
sangue nel sangue,
estasi e dolore.

Tu sei la vita, tu sei quello
che vive e quello che si spegne,
il cuore inanimato delle cose
e l'anima.

Peraga, 9 Febbraio 1997